

"A scuola di Dipencoesione (ASOC) è il progetto innovativo di didattica sperimentale rivolto alle scuole secondarie di ogni tipo, che promuove principi di cittadinanza attiva e consapevole realizzando attività di ricerca e monitoraggio civico dei finanziamenti pubblici attraverso l'impiego di innovative tecnologie di informazione e comunicazione, lo sviluppo delle competenze digitali e l'uso dei dati informato aperto per aiutare gli studenti a conoscere e comunicare, con l'ausilio di tecniche informatiche, statistiche giornalistiche come le politiche pubbliche e di coesione che intervengono nei luoghi dove vivono.

“

Il nostro team ha scelto il nome GLOBAL SQUAD CARAFA, perché è una squadra solidale che vuole superare le barriere di qualunque pregiudizio, siamo arrivati quasi subito a scegliere il nome e anche l'immagine. Il nostro logo è un mondo con ragazzi e ragazze di ogni razza e nazionalità, circondato dalle impronte di mani multicolori per

dire **asta** a ogni forma di **violenza** e
discriminazione.

L'oggetto della nostra ricerca è il **centro di ascolto**
per famiglie e **centro antiviolenza** del nostro
Comune. Ancora oggi le donne sono vittime della
violenza da parte degli uomini, in molti casi la
violenza viene esercitata proprio da chi dice di
amarle, mariti, compagni, fidanzati, ed...coloro
che non riescono ad avere rispetto per la propria
compagna. Spesso chi subisce la **violenza** (fisica
e/o **psicologica**) non denuncia chi la **perpetra**
proprio per via del legame con il **partner**
abusante. Nella nostra città la **violenza di genere** è
in **aumento**, vorremmo **divulgare** la **presenza** del
centro di **ascolto** e al tempo stesso fare una
campagna **divulgativa** per **riconoscere** e
denunciare i **segnali di abuso**. È un diritto di ogni
essere umano potersi realizzare al meglio,
raggiungere il **diritto alla felicità**, perché dal
benessere di ciascuno si può avere una società che
sta bene. Inoltre vorremmo **divulgare** anche tutti i
fenomeni **secondari** legati al fenomeno della

violenza contro le donne come la violenza assistita da parte dei figli che assistono alla violenza domestica. Per finire chiediamo anche cosa fare affinché i partner abusanti abbiano consapevolezza del loro atti e delle loro conseguenze divulgando anche buone pratiche per il recupero dei maltrattanti affinché in futuro il fenomeno della violenza possa essere arginato e risolto.

Il titolo della nostra ricerca è #free: diritti alla felicità, perché aprire gli occhi è il primo passo verso una nuova consapevolezza che la vita di ogni individuo conta in modo esponenziale, il benessere, la felicità possono diventare buone pratiche da divulgare.

Il nostro progetto si lega anche al progetto del Comune di Andria, assessorato all'equità sociale che sta preparando un Piano integrato di azioni per la prevenzione e il contrasto della violenza di genere. Il percorso partecipato si intitola Andria Città Solidale. Non sei più solo- insieme contro la violenza di genere.

I nostri occhi, pertanto, raccontano la forza e la determinazione di una convinzione collettiva: quella di essere responsabili di dover restituire il nostro territorio nelle migliori condizioni possibili alle generazioni future.

Vogliamo indurre la cittadinanza ad abbattere questi stereotipi e a vivere le nostre diversità quasi fossero l'essenza della vita stessa.

Inoltre ricordiamo che una comunità di donne e uomini, pur con tutta la ricchezza delle diversità che porta in sé, saprà trovare il modo di spiccare il volo per costruire, mattone dopo mattone, l'altra città che a seguito di tanto impegno profuso siamo oggi tenuti ad immaginare.

Ogni volta, che un uomo commette un gesto così estremo nei riguardi di una donna, viola il diritto alla vita e disintegra i fondamenti di una buona convivenza costruita da un legame affettuoso e di complicità. Le donne coscienti che hanno la forza interiore di esaminarsi, affrontano un tunnel, un

ostacolo sconosciuto. Un tunnel sporco e gelido dove tutte le paure più sepolte giacciono. Nella nostra città l'iniziativa di affrontare e promuovere una risorsa così prestigiosa come i centri antiviolenza di supporto strettamente femminile ha come scopo e fine quello di salvare e regolarizzare la vita delle donne vittime di violenza e abusi; esso ha avuto avvio il 17 Gennaio 2014 con l'ausilio della Provincia Barletta-Trani-Andria. La presa in carico delle vittime di violenza è in forma congiunta con i Servizi Sociali del territorio. Il Centro Antiviolenza Provinciale prende titolo "Riscoprirsi"